

## **Don Nicolini: «È il momento di unire i cattolici in un partito contro la paura»**

**intervista a Giovanni Nicolini a cura di Olivio Romanini**

*in “Corriere di Bologna” del 15 gennaio 2019*

«È il momento di dare vita a un partito dei cattolici, anche se forse come forma organizzativa è meglio pensare a un movimento o ad un’associazione: è urgente farlo». Don Giovanni Nicolini, il prete dei poveri, allievo di Giuseppe Dossetti e amico dell’ex presidente del Consiglio Romano Prodi, bergogliano di ferro e vicino al vescovo di Bologna Matteo Zuppi, lancia un sasso nello stagno del dibattito politico e aspetta di vedere l’effetto che farà. Non è il primo a parlare di un partito dei cattolici, c’è un certo fermento a Bologna e nel resto del Paese nella rete del volontariato e delle parrocchie, un fermento che coinvolge giornali come *Avvenire* e *Famiglia Cristiana*, e il presidente della Cei, Gualtiero Bassetti, che ha chiamato i cattolici a scendere in campo. Fino a oggi le battaglie comuni di questo fronte sono state l’opposizione molto netta al decreto Salvini sull’immigrazione e la difesa del mondo del volontariato dopo la minaccia dell’aumento delle tasse. Ma c’è molto altro in fibrillazione e Bologna può partecipare a questo processo che come tutte le cose della politica non si sa ancora che piega prenderà. Può essere utopico pensare nello spazio politico attuale a un partito dei cattolici, però è chiaro che la crisi del Pd apre spazi impensabili fino a non molto tempo fa. E comunque Don Nicolini sa che a livello politico se inizia qualcosa nel Paese allora inizia anche a Bologna.

### **Anche lei è favorevole all’utopia di dare vita ad un partito della Chiesa?**

«Sì — dice con nettezza Don Giovanni Nicolini — anche se non sono sicuro che la forma del partito sia la soluzione migliore da adottare. Però bisogna fare qualcosa, ci vuole un soggetto nuovo, un’associazione, un movimento che sia adeguato alla realtà storica e politica del nostro tempo e che sia naturalmente aperto anche al contributo dei laici».

### **È da un po’ di tempo che non c’è più lo spazio per un soggetto politico che parte dall’impegno dei cattolici. Perché secondo lei sono maturi i tempi per questo movimento?**

«Perché io ho la fortuna di avere contatti privilegiati con la povera gente e con il mondo degli anziani, quelli che hanno più o meno la mia stessa età e di questi tempi questo mondo fa paura».

### **Di cosa ha paura?**

«Del clima che si sta creando nel Paese e la paura è pericolosissima perché rischia di dominare il pensiero. Con la paura tutti diventano un possibile nemico, ci si chiude in se stessi. E quando le persone povere o gli anziani vedono una barca arrivare nel Mediterraneo, pensano che possa essere un guaio perché loro hanno già abbastanza problemi. Per questo serve un movimento, serve qualcosa che ci riporti alla cultura e all’apertura perché la paura blocca tutto: questa è la scommessa, è semplice».

### **Quest’estate Gian Carlo Perego, l’arcivescovo di Ferrara, aveva detto chiaro e tondo che serviva un’opposizione al disegno politico di Salvini sull’immigrazione. A dicembre il presidente della Cei, Gualtiero Bassetti, ha esortato i cattolici a scendere in campo.**

«Infatti le parole di Bassetti sono state molto forti e importanti, stiamo cercando di capire come si può dare seguito concreto a quelle parole, anche perché non può essere solo un fatto legato a noi cristiani. Non le nego però al tempo stesso che considero questa questione un fatto anche interno al mio ministero e non perdo occasione di parlarne con tutti».

### **In questi giorni ricorrono i cento anni dell’appello ai liberi e forti di Don Giovanni Sturzo. Da quali basi dovrebbe partire il movimento dei cattolici che decidono di impegnarsi in politica?**

«Dal nostro testo costituzionale, non è antiquariato: lì c'è già tutto quello che serve a noi e alla nostra società, c'è la visione che serve».

**Quindi lei conferma che c'è un lavoro in atto dentro la rete dei cattolici, anche a Bologna?**

«Sì, ci sono tante persone che stanno pensando a come organizzare questa cosa, ma i passaggi sono molto delicati e non è facile. Anche perché dobbiamo leggere quello che è successo alle ultime elezioni politiche dove i piccoli movimenti non hanno raggiunto risultati brillanti».

**A livello nazionale si fanno nomi e cognomi, si citano le associazioni che potrebbero essere coinvolte in questa rete. Lei con chi parla?**

«Io parlo con molte persone. Compreso Romano Prodi che è stato mio compagno all'università: lui ha avuto la sua storia politica ma è una persona utile da ascoltare per chi ha intenzione di dare vita ad un movimento di questo tipo».